



Foto Ansa

L'ex direttore dell'Avanti è sbarcato a Fiumicino da un Boeing 777 Alitalia partito da Buenos Aires

Intrighi, donne, fondi neri «Così Lavitola servì il Cav»

L'ex direttore dell'Avanti mette fine alla latitanza e sbarca a Fiumicino. Ad attenderlo gli agenti della Digos. Corsa finale: Poggioreale. Nell'inchiesta dei pm napoletani il suo «accordo con Berlusconi» e i traffici a Panama.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Il faccendiere dei due mondi e il senatore. Valter Lavitola e Sergio De Gregorio. Intorno a loro due, il presidente di Panama, Ricardo Martinelli, alcuni ministri del suo governo, due ex presidenti del Consiglio, Bettino Craxi e Silvio Berlusconi, alti vertici delle forze dell'ordine e dei servizi segreti, tra cui Niccolò Pollari, ex capo del Sismi e il generale dell'Arma De Donno. E ancora: una pacchiana imitazione della più antica testata della sinistra italiana - *L'Avanti!* - servita per succhiare soldi pubblici (più di 23 milioni di euro) poi movimentati in spericolate operazioni finanziarie ed economiche in tre continenti, un'azienda di Stato - Finmeccanica - utilizzata per costruire movimenti finanziari in nero all'estero. Sembra uscita dalla penna di Le Carré, la storia ricostruita dai pm napoletani Henry John Woo-

cock e Francesco Curcio, partiti dalla presunta estorsione subita da Silvio Berlusconi nell'ambito della vicenda Tarantini-escort (Lavitola, afferma la sorella, «voleva 5 milioni di euro» dal Cavaliere per tacere) e giunti a scoperciare un pentolone dal quale è uscito di tutto.

Uno spaccato della Seconda Repubblica a metà tra la macchietta napoletana e il grande intrigo internazionale. Con contorno di mazzette sull'asse Italia - Panama, in danaro contante e altre utilità, tra le quali soggiorni all inclusive in esclusivi alberghi della Sardegna e un superelicottero con interni in pelle griffati.

Valter Lavitola è rinchiuso da ieri mattina in una cella del carcere napoletano di Poggioreale. È sbarcato a Fiumicino all'alba da un aereo partito domenica sera da Buenos Aires, ed è stato subito prelevato dagli agenti della Digos di Napoli. Sergio De Gregorio, invece, rischia i domiciliari per associazione a delinquere, truffa allo Stato e una lunga sfilza di reati finanziari. L'ordinanza emessa dal gip napoletano Dario Gallo, notificata a 12 persone (sei custodie in carcere, quattro ai domiciliari e due obblighi di firma, ma gli indagati sono complessivamente 19) è stata trasmessa alla giunta per le immunità

del Senato. A Palazzo Madama, De Gregorio siede tra i banchi del Pdl, partito al quale approdò nel 2007 dopo essere stato eletto, un anno prima, tra le fila dell'Idv. Un passaggio favorito da Lavitola, che con De Gregorio aveva messo in piedi l'operazione dell'Avanti! attraverso la società International Press, e, secondo uno dei teste chiave dell'inchiesta, Andrea Vetromile, commercialista e consulente del lavoro dei due, «lautamente remunerato». «D'accordo con Berlusconi», ha spiegato Vetromile ai magistrati, De Gregorio e Lavitola dovevano «traghetare quanti più parlamentari e senatori possibile dal centrosinistra al centrodestra». Questa parte dell'inchiesta è zeppa di omisiss: segno dell'apertura di un fascicolo autonomo sulla presunta «compravendita» di parlamentari negli ultimi mesi del governo Prodi.

Vetromile svela tutti dettagli della presunta truffa architettata dal duo Lavitola-De Gregorio sui fondi pubblici per l'editoria. Tra il 1997 e il 2006, *L'Avanti!*, edito dalla International Press riconducibile alla galleria di società create da De Gregorio (tra cui la Fondazione Italiani nel Mondo e altre sigle operanti nel mondo dell'emittenza radiotelevisi-

va), e diretto da Valter Lavitola, ottiene dallo Stato 23 milioni e 200mila euro. Gran parte di quei soldi, percepiti attraverso un sistema di fatture attestanti operazioni commerciali inesistenti, sarebbe finita all'estero, con «la costituzione di fondi neri che servivano a Lavitola per trasferire capitali in Brasile, Uruguay, Panama.

De Gregorio, invece, attraverso i suoi contatti con il mondo arabo, trasferiva i capitali in Kurdistan, Kazakistan, Panama ed Emirati Arabi Uniti dove aveva una conoscenza diretta con Al Kassim, spesso avvalendosi delle sue prerogative parlamentari», ha rivelato Vetromile.

Oltre che dallo Stato, la International Press ottiene soldi anche da Forza Italia. C'è la prova di un finanziamento di 500 mila euro, ma la sorella di Lavitola, Maria, in un interrogatorio del febbraio scorso, ha fatto un'altra rivelazione ai pm: «Mio fratello Valter circa 20-30 giorni fa mi ha telefonato e mi ha detto di recuperare un contratto di pubblicità stipulato da l'Avanti con Berlusconi fra il 1998 e il 2002/2003. Ricordava che l'importo del contratto era di 800mila euro o un miliardo e mezzo a favore de l'Avanti per prestazioni pubblicitarie».

CRAXI, BERLUSCONI E PANAMA

I rapporti tra Lavitola e Berlusconi risalirebbero al periodo della fuga di Bettino Craxi ad Hammamet. «Lavitola mi ha raccontato che lui era il pupillo di Craxi e che quando Craxi, da latitante, fuggì in Tunisia, a lui era affidato il compito di portare i soldi in contante da Berlusconi a Craxi che si trovava in Tunisia». A rivelarlo è l'altro teste chiave dell'inchiesta, Mauro Velocci, presidente di un consorzio di imprese italiane che avrebbero pagato tangenti per costruire delle carceri «modulari» a Panama. Valter Lavitola è accusato di aver fatto da mediatore per un giro di tangenti al governo panamense per l'appalto da 176 milioni di dollari che sarebbe dovuto andare al consorzio Svemark. Affare che poi, dopo il versamento di 530mila euro e 140mila dollari in 4 tranches in contanti al presidente panamense Ricardo Martinelli e al suo ministro della Giustizia, sfumò. Lavitola, che nell'agosto del 2011 porta Martinelli a Villa Certosa, residenza estiva di Berlusconi, a Panama era un'autorità: «Venti giorni fa, quando l'ho visto per l'ultima volta a Panama - racconta Velocci nel dicembre scorso - era scortato da guardie del corpo presidenziale di Panama a bordo di un'auto di Stato». ♦